

## Catania

## CALENDARIO



**IL SOLE:** sorge alle 6,57 e tramonta alle 16,42.



**LA LUNA:** sorge alle 15,07 e cala alle 6,25 di domani.



**IL SANTO:** Francesco Saverio, patrono delle missioni. È ricordato per la sua intensa attività missionaria in Asia e per la sua profonda spiritualità e dedizione ai poveri e ai malati. Nacque nel 1506 e fu un sacerdote gesuita, missionario e teologo. Viaggiò in India, Sri Lanka, Giappone e fu il primo europeo a stabilirsi nel Giappone moderno, portando il vangelo a moltissime persone. Morì di febbri nella notte tra il 2 e il 3 dicembre 1552 a causa delle sue fatiche missionarie. È stato proclamato patrono delle missioni nel 1927, insieme a S. Teresa di Lisieux.



**PREVISIONE DEL TEMPO:** poco nuvoloso, max 18°.



**FARMACIE APERTE DI TURNO:** via Calvario 7, via D'Annunzio 43, via Sgropello 33, via Messina 447/E, via L. Vico 43, via P. Dell'Ova 123 (aperte anche dalle 13 alle 16).

**FARMACIE NOTTURNE:** via Del Bosco 282, via D'Annunzio 43, via Galermo 308, via Leonardo Nobili 3.

## Omnibus

## Tecnologie quantistiche: Catania protagonista con QDeal25

«Il mercato delle tecnologie quantistiche potrebbe valere 500 miliardi di dollari nei prossimi anni». Si è aperta con questa previsione la seconda giornata conclusiva di QDeal25, l'iniziativa promossa dall'Istituto Nazionale di Scienze e Tecnologie Quantistiche (INQSTI) insieme a Confindustria Catania che ha visto esperti da tutta Italia - da grandi industrie, startup innovative, centri di ricerca e istituzioni - confrontarsi sulle strategie di sviluppo in un settore tecnologico ed promettente quanto l'AI. A rendere nota la previsione è stato Federico Mattei, primo degli speaker del workshop tenutosi al Grand Hotel Villa Itria di Viagrande. Mattei è Quantum Ambassador per l'Italia e Quantum Business Developer per l'Europa di IBM, azienda attualmente leader mondiale nel quantum computing, che riporta la previsione di Boston Consulting Group.

A dare un perimetro del "quando" questa rivoluzione potrà attuarsi è stato Lucio Colombo, protagonista del mondo imprenditoriale e tecnologico da 40 anni, attualmente alla guida del Digital Innovation Hub Sicilia e vicepresidente di Confindustria Catania e fino a settembre amministratore delegato di STMicroelectronics Italia. «Le ricerche ci dicono che vedremo computer classici e quantistici che lavorano insieme tra il 2030 e 2040, ma già oggi cresce già il mercato della sensoristica e della comunicazione sicura», ha affermato nel corso della tavola rotonda su "Iniziativa per un'imprenditoria quantistica in Italia" moderata dalla professoressa Elisabetta Paladino, ordinaria di Fisica teorica della Materia all'Università di Catania e leader dello Spoke 9 di INQSTI. Tra i relatori Nicoletta Amodio (Confindustria e Fondazione Mai), Francesco Cataliotti (Università di Firenze, CNR e Spoke leader INQSTI), Nicolò Targhetta (Euris) e Marina Natalucci (Osservatorio Digital Innovation Politecnico di Milano). Natalucci ha spiegato che siamo attualmente «in una fase precompetitiva». Che è però anche quella dove bisogna puntare agli investimenti mirati, anche e soprattutto dalle imprese. Come spiegato da Amodio «in dieci anni le imprese italiane hanno raddoppiato la loro spesa in ricerca, superando quella dei fondi Pnr».

Un settore strategico che vede l'Europa e l'Italia competere per la leadership mondiale con Usa e Cina. L'Unione Europea ha destinato «oltre 4 miliardi di euro nella programmazione con i fondi Fse e Fesr per le attività deep tech, tra cui le tecnologie quantistiche. Solo per la Sicilia oltre 600 milioni di euro. Serviranno alle imprese per progetti da un minimo di 3 milioni di euro», ha aggiunto dopo la tavola rotonda Dario Cartabellotta, Dirigente generale del Dipartimento delle Attività Produttive della Regione Siciliana. Una opportunità da non perdere, considerando anche il termine nel 2026 delle progettualità legate al Piano nazionale di Ripresa e Resilienza. Il Pnrr ha formato migliaia di ricercatori, e si aprono grandi prospettive lavorative nel privato. «Le imprese a oggi non riescono a trovare un milione di figure altamente specializzate in Italia», ha sottolineato Amodio. Il trasferimento tecnologico, la formazione e il placement sono del resto attività condotte dagli Spoke 8 e 9 di INQSTI. Tra le altre iniziative «c'è l'attività della Borsa del placement, che ha coinvolto 1.200 dottorandi e ricercatori», come ha ricordato Tommaso Aiello di Fondazione Emblemata, che gestisce l'attività in partnership con INQSTI. La professoressa Paladino ha infine ricordato le possibilità di Master di secondo livello in partnership «con aziende con aziende come Thales Alenia, Algorithmiq, IBM, Rigetti e laboratori come quello di INFN a Frascati o lo ESA-Lab».

Il percorso si rese sempre più attivo, da membro del nuovo gruppo Giovani, poi da suo referente, fino ad essere parte attiva nei gruppi di lavoro e alla partecipazione ai direttivi. Con Salvatore ho condiviso tanto, dalla lotta civile alla musica (come musicista nei concerti del suo amato coro Imago Vocis). Salvatore ha insegnato a noi giovani l'importanza di essere "giovani cittadini", che l'interesse della città non deve essere del singolo ma parte di una lotta comune, una lotta che si manifesta nel senso della giustizia, della legalità, nel sapere ascoltare l'altro e nel saper dare critiche costruttive, perché il cristiano anche quando critica non ha nemici, come recitano le parole dell'arcivescovo Renna durante le esequie di Salvatore. Auspico che l'operato di Salvatore possa essere un faro per i nuovi giovani, che questi possano intraprendere il cammino di giustizia, legalità, di senso civico che lui ha saputo insegnare a me e non solo. Ciao Salvatore, grazie di tutto.

LUCA TROVATO

## LO DICO A LA SICILIA

## «Padre Resca sia un faro per i "nuovi" giovani»

Ero ai primi anni di università, quando Cittàinsieme colpì qualcosa nel mio animo tanto da iniziare a frequentare qualche incontro. Cominciai con l'allora Gruppo Giovani. Forse giovani anomali per questa città, interessati ai problemi più svariati da cui era coinvolta. Da incontro in incontro l'interesse cresceva sempre di più. Avevo capito che la città aveva uno spiraglio di luce, quello che aveva aperto la creazione del movimento fin dal 1987. Questo aveva fatto Salvatore (così lo chiamavamo), lui faceva il "prete", non lo "era". Prima era uomo e poi tutto il resto. Grazie a Salvatore e ai giovani, avevo capito che lottare per il bene comune era ed è quello di cui la collettività ha avuto sempre bisogno.

Il percorso si rese sempre più attivo, da membro del nuovo gruppo Giovani, poi da suo referente, fino ad essere parte attiva nei gruppi di lavoro e alla partecipazione ai direttivi.

Con Salvatore ho condiviso tanto, dalla lotta civile alla musica (come musicista nei concerti del suo amato coro Imago Vocis).

Salvatore ha insegnato a noi giovani l'importanza di essere "giovani cittadini", che l'interesse della città non deve essere del singolo ma parte di una lotta comune, una lotta che si manifesta nel senso della giustizia, della legalità, nel sapere ascoltare l'altro e nel saper dare critiche costruttive, perché il cristiano anche quando critica non ha nemici, come recitano le parole dell'arcivescovo Renna durante le esequie di Salvatore.

Auspicio che l'operato di Salvatore possa essere un faro per i nuovi giovani, che questi possano intraprendere il cammino di giustizia, legalità, di senso civico che lui ha saputo insegnare a me e non solo.

Ciao Salvatore, grazie di tutto.

## «Presidente Schifani l'acqua non può mancare»

Utilizzo questa rubrica per rivolgermi a Lei, egregio presidente Renato Schifani: con mio vivo piacere la leggo sul giornale La Sicilia e sempre qui ho la possibilità di potermi esprimere. L'acqua non deve e non può mancare, gli "anatroccoli" di Sicilia-acque sono e sarebbero responsabili della morosità accumulata nel tempo e quindi il cittadino deve rimanere all'asciutto e continuare a subire il mistero del deserto? Nei decenni passati dell'acquedotto etneo, nel periodo estivo non pioveva e di conseguenza il prezioso liquido villeggiava da Catania alla piana e dintorni, con l'illegalità del disservizio. Pantaloni dei tempi pagava e veniva consolato che la rete idrica era forata per la condotta dei tempi del re Umberto. Eppure l'Etna è stata generosa con la Sicilia orientale, ci ha elargito fiumi e laghi, le terre umide. I veri furbetti (porta voti della politica) e consorzi vari di bonifica si sono legalizzati con due tipologie di bollette: una per la manutenzione e l'altra per l'acqua che non



## «Rifiuti al campo Duca d'Aosta»

Domenica pomeriggio al campo comunale "Duca d'Aosta", che si trova nell'omonimo corso, a poche centinaia di metri dalla parte alta del viale Mario Rapisardi, s'è svolta una partita del campionato di calcio under 14 regionale. La tribunetta dove potersi sedere corre parallela al marciapiede ed è formata da due livelli di gradoni abbastanza precari e a ridosso della rete di recinzione. E ci sono rifiuti chissà da quanto tempo (foto). Gli spogliatoi della struttura sono pessimi, tant'è che nessun piccolissimo atleta ha fatto la doccia alla fine dell'incontro. Complimenti al Comune.

UN GRUPPO DI GENITORI

arriva. È chiaro che i nostri fornitori di acque sono degli esperti a moltiplicare gli incassi. Nel rispetto della Costituzione e della verità si chiede al presidente della Regione Sicilia quale procedura bisogna seguire per avere l'acqua e anche la giustizia.

GIANCARLO LO FARO

## «A Catania la beffa della Tari più cara d'Italia»

Sono un cittadino che paga regolarmente le tasse, compresa la Tari a Catania, a differenza di quel 50% che la evade sulle spalle dei paganti. È scandaloso oltre che insostenibile la beffa della Tari più cara d'Italia associata, spesso, al peggior servizio. Bene la adozione della Tari (in sostituzione delle Tari) calcolata non più sulla base dei metri quadri dell'abitazione ma sulla quantità di rifiuti effettivamente conferiti così come avviene in numerosi comuni italiani come evidenziato da Cittadinanzattiva. E' veramente venuto il momento di attuare un segno di giustizia sociale calpestata nella peggiore e più beffarda maniera dalle varie amministrazioni che hanno consentito questo sconcertante primato catanese al di là dei pur deprecabili comportamenti di alcuni cittadini catanesi che scambiano la città per una pattumiera a cielo aperto.

EMILIO MALERBA

## «La morte di Octav Stroiici sia monito per i cantieri»

L'ambulanza non è partita a sirene spiegate ma è rimasta ferma ai piedi della Torre dei Conti, segno evidente che le condizioni di Octav Stroiici, 66enne operaio edile romano, erano critiche. La folla però ha deciso che era arrivato il momento di applaudire e così è stato: il sindaco, il ministro, gli altri papaveri, i turisti, i finanzieri i soccorritori battevano le mani a un uomo che di lì a poco avrebbe esalato l'ultimo respiro, dopo 11 ore sotto calcinacci e detriti, i polmoni intasati dalla polvere, libere soltanto la testa e una spalla. Per i plaudenti tutto era andato bene e

lo spettacolo era stato di gradimento, neanche fossero stati sul set di "L'asso nella manica", lo spietato film di Billy Wilder del 1951 in cui il giornalista alcolizzato Kirk Douglas monta un grande show intorno al salvataggio di un uomo bloccato in una grotta. Invece no, non era un set, nessuno spettacolo, ma la durissima realtà che vivono gli operai nei cantieri di tutta Italia, dove i lavoratori muoiono ogni anno a decine. L'unica differenza è che stavolta il dramma si è consumato nel cuore antico di Roma, con vista sui Fori, sul Campidoglio e sul Colosseo. Qui, da un anno, Octav Stroiici lavorava con i suoi compagni al consolidamento di quel rudere che i romani guardano con occhio distratto. Ogni mattina partiva da Monterotondo, dove viveva con la moglie, come altre centinaia di edili immigrati che vivono nei paesi intorno alla Capitale. Lunedì 3 novembre, quando c'è stato il primo crollo nella Torre, ha avuto la malasorte di trovarsi al piano più basso rispetto agli altri lavoratori ed è rimasto sotto le macerie.

I vigili del fuoco l'avevano quasi raggiunto quando c'è stato il secondo crollo ed è iniziato il nuovo delicatissimo lavoro di sgombero dei detriti.

Hanno lavorato in 140 per salvare l'operaio, rimasto cosciente per tutto il tempo e poco dopo le 22 l'impresa è stata portata a compimento. Purtroppo il cuore non ha retto il lungo stress e Octav è andato in arresto cardiaco, con le manovre di rianimazione iniziate già nell'ambulanza ferma.

Sono proseguite dalle 23,05 al Policlinico Umberto I, dove però i medici hanno dovuto arrendersi dopo un'ora di tentativi, un'ora in cui la moglie dell'operaio recitava parole di speranza: "Il mio amore sta lottando. Ha parlato? Respira? Si riprenderà? Adesso basta lavorare. Gli manca un anno alla pensione. Poteva mettersi in disoccupazione. Ora l'importante è che si riprenda".

La morte di Octav Stroiici è stata constatata alle 00,20 di martedì 4 novembre.

PETRO SANTANASTASO

della rete online Morti di lavoro